

Osservatorio Regionale sul Costo del Credito

Summary

23 NOVEMBRE 2009



Francesco Luigi Ferrari
CENTRO CULTURALE

Nonostante la crisi finanziaria cambia la percezione del denaro e della casa

Oggi si utilizza il denaro sganciato quasi completamente per non dire totalmente dalla sua oggettività. Il denaro non è più meramente riconducibile a qualcosa di materiale come l'oro o l'argento, l'automobile o la casa o perfino alla carta o al metallo che lo simboleggiano.

Il denaro sta, infatti, perdendo il suo carattere di relazionalità interpersonale in quanto a questa si è sostituita una tastiera collegata ad un computer. Risulta difficile parlare anche di denaro come titolo di credito da e per la comunità, non solo perché l'altro è appunto rappresentato da una macchina elettronica ma anche perché, come sta dimostrando la storia dei derivati, il denaro è risultato insensibile sia alle leggi del mercato sia a quelle delle istituzioni.

In questo quadro è in atto una spaccatura tra le esigenze delle persone e delle famiglie legate alle proprie traiettorie di vita e al proprio reddito e le dinamiche del denaro che produce altro denaro attraverso la formalizzazione e l'automatizzazione dei comportamenti sociali e delle procedure tecniche.

L'esito di tale spaccatura non sono solo le cicliche crisi finanziarie che nel corso degli ultimi vent'anni si sono susseguite – da quella di Wall Street nel 1987 alla crisi asiatica nel 1997-1998, da quella delle società di internet nel 2000-2001 alla crisi argentina del 2001-2002, fino a quella recente del 2007-2008 indotta dai mutui subprime – ma anche la perdita di umanità nelle scelte delle persone.

Questo è lo specifico campo di esplorazione dell'Osservatorio Regionale del Costo sul Credito (ORCC) promosso dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica e realizzato in collaborazione con il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari, circa i principali fenomeni connessi all'impatto del costo del credito e le ricadute sulle condizioni economiche delle famiglie, con particolare riferimento alle reali capacità delle famiglie italiane di accedere al credito bancario per l'acquisto dell'abitazione e di sostenerne l'indebitamento nel tempo.

Rispetto agli investimenti per la casa si confrontano per non dire scontrano due concezioni, nonché interessi contrapposti tra chi considera la casa lo strumento simbolico delle relazioni (medium) tra persone, tra generazioni all'interno dello stesso nucleo familiare, tra famiglie, tra famiglie e società nelle quali sono compresenti culture e nazionalità differenti e chi, invece, la considera un investimento in senso stretto e si attende incrementi sostenuti dei valori immobiliari, determinando così situazioni di esclusione da un bene primario come la casa ai danni delle famiglie più deboli (famiglie povere, famiglie di giovani, famiglie di immigrati). Per inciso, da questo punto di vista andrebbero trattati in modo differente gli sgravi fiscali degli

interessi dei mutui ipotecari.

Ciò non fa che aumentare le disuguaglianze fra persone e famiglie. I dati riportati negli scenari confermano che esistono differenziali sostanziali tra coloro che abitano in una casa in proprietà, quelli che hanno fatto ricorso al credito bancario per acquistarsi la casa e coloro che sono in affitto. Le differenze si accentuano ulteriormente se si considerano quelli che hanno scelto di diventare proprietari della propria casa tramite mutuo. In questo caso il differenziale va ricercato anche nel grado di rischiosità dal punto di vista dei mutuatari.

Incidenza delle rate del mutuo sulla vita e sul reddito delle persone

Se si considera l'incidenza percentuale della rata del mutuo sul reddito familiare complessivo (al netto e al lordo dei fitti figurativi) rispetto a due categorie di famiglie quelle che nel 2006, ultimo dato disponibile, avevano pagato una rata di mutuo per l'acquisto di un'abitazione (oltre 2500 famiglie analizzate), e quelle che sono in affitto e che potrebbero ipoteticamente ricorrere al credito bancario per acquistare un'abitazione simile a quella in cui vivono (oltre 3100 famiglie) si rilevano situazioni vulnerabili dal punto di vista della sostenibilità finanziaria.

Per le famiglie con mutuo, l'incidenza media della rata sul reddito familiare (al netto dei fitti figurativi) è pari al 26%. Tenendo conto poi della distribuzione dei redditi familiari e dell'importo delle singole rate, è possibile quantificare il peso delle famiglie a rischio, ossia l'incidenza relativa delle situazioni familiari che presentano un'incidenza della rata sul reddito superiore al 30%. Le informazioni più aggiornate, riferite all'anno 2006, evidenziano un'incidenza delle famiglie a rischio sul totale delle famiglie con mutuo pari al 28% del totale, con il valore dell'indice che aumenta considerando determinate tipologie familiari, come nel caso delle famiglie unipersonali o con figli a carico, o delle famiglie il cui capofamiglia possiede un basso livello di istruzione.

Partendo dalle informazioni rilevate nel 2006 è possibile formulare alcune ipotesi sull'evoluzione dei principali indicatori economici relativi a reddito familiare, tassi di interesse, mercato immobiliare, al fine di ottenere un aggiornamento della situazione riferita al 2009 e una previsione riferita al 2010. L'aggiornamento al 2009 avviene secondo due scenari, il primo, quello tendenziale, incorpora le aspettative maggiormente diffuse sull'evoluzione economica dei redditi e dei tassi di interesse; il secondo, quello alternativo, prospetta un peggioramento della crisi economica in atto incorporando un'evoluzione sfavorevole sui redditi familiari, dovuta soprattutto alla dinamica dei redditi da lavoro dipendente e al deterioramento della situazione nel mercato del lavoro.

La riduzione del livello dei tassi di interesse registrata nei primi mesi del 2009 rispetto al 2008 comporta un effetto sulle rate, che si traduce in una diminuzione dell'incidenza delle famiglie a rischio tra il 2006 ed il 2009, che passa dal 28% al 25,4%. L'effetto di miglioramento si ridimensiona rispetto al 2006 se si considera lo scenario alternativo, nel quale l'incidenza delle famiglie a rischio risulta pari al 27%, registrando in questo modo un significativo peggioramento rispetto scenario base. Un ulteriore aggiornamento al 2010

sempre articolato nei due scenari prospetta un ulteriore miglioramento della situazione rispetto al 2009, che è riconducibile sostanzialmente a due fattori: le aspettative di uscita dalla crisi riposte nella seconda parte del 2010 e l'evoluzione favorevole dei tassi sui finanziamenti. Considerando gli indicatori, si osserva che nel 2010 l'incidenza delle famiglie a rischio è pari al 25% se si considera lo scenario tendenziale, ed al 26% se si considera lo scenario alternativo, costruito con la stessa logica. Il risultato del 2010 è fortemente condizionato dalle ipotesi di miglioramento della situazione economica rispetto al 2009, tuttavia permangono vari elementi di incertezza rispetto alle prospettive per il prossimo anno, in particolare la situazione del mercato del lavoro ed il rischio di un ulteriore peggioramento della disoccupazione, che avrebbe delle ricadute rilevanti sui redditi famigliari e conseguentemente sull'aumento della percentuale di famiglie a rischio.

L'analisi basata sulle famiglie in affitto denota una maggiore vulnerabilità che si presenta nell'accesso al credito e nella sostenibilità economica dell'indebitamento. Complessivamente nel 2006 l'incidenza media della rata sul reddito familiare (al netto dei fitti figurativi) risulterebbe pari al 31% contro il 26% registrato per le famiglie con mutuo e inoltre risulterebbe pure superiore l'incidenza delle famiglie vulnerabili (37%), ossia delle famiglie che si troverebbero a fronteggiare un'incidenza della rata sul reddito superiore al 30%. Considerando per le stesse famiglie l'evoluzione al 2009, emerge un peggioramento nella capacità di sostenere l'indebitamento, poiché l'incidenza delle famiglie a rischio raggiunge il 38% nello scenario tendenziale e peggiora ulteriormente nello scenario alternativo (39,3%). Il miglioramento nella situazione economica ipotizzato per il 2010 e l'evoluzione dei tassi di interesse determinano un miglioramento nella capacità delle famiglie di sostenere l'indebitamento. Più in particolare lo scenario tendenziale sul 2010 prospetta una riduzione dell'incidenza delle famiglie a rischio anche rispetto al 2006, mentre lo scenario alternativo, in coerenza con una dinamica dei redditi familiari più sfavorevole, prospetta un'incidenza delle famiglie a rischio ancora superiore a quella registrata per il 2006 (37,5%).

Questi dati riflettono un quadro decisamente problematico per un numero consistente di famiglie rispetto alla sostenibilità economica del mutuo per la casa. Le spese per il mutuo e l'incidenza delle rate annuali sul reddito familiare, oltre ad indicare uno dei modi con il quale gli italiani cercano di dare una risposta al bisogno abitativo, si riflettono sulle disuguaglianze di reddito e rappresentano un fattore di rischio di impoverimento nella misura in cui, data la sostanziale minor elasticità rispetto ad altre spese, limitano le altre destinazioni di consumo necessarie alla famiglia. Da questo punto di vista si comprende la necessità di intervenire, rispetto allo specifico ambito di analisi attuale dell'Osservatorio, almeno su tre elementi: costo del denaro, costo della casa e livello dei redditi familiari.

Per qualcuno ormai è forse troppo tardi

La mappa del rischio indicata dall'Osservatorio permette di individuare i destinatari di eventuali interventi prima che si manifestino situazioni maggiormente critiche ed eventualmente irreversibili. È evidente che chi ha perso il lavoro non sia più, nei fatti, in grado di pagarsi il mutuo. Sarebbe meglio intervenire in via preventiva concentrandosi sulle categorie a rischio quali quelle individuate dall'Osservatorio nelle diverse

regioni italiane. Per la prevenzione servirebbero soggetti terzi ovvero realtà strutturate come le fondazioni o le associazioni di volontariato o di promozione sociale o enti ad hoc con personale preparato che aiutino le famiglie e i cittadini a gestire le proprie risorse e che le accompagnino nelle proprie scelte. Risulta chiaro che questo tipo di attività non può essere svolta dalle banche, ma da realtà strutturate che aiutino le famiglie e i cittadini a gestire i propri soldi, i propri risparmi e il proprio reddito incentivando in tal modo la funzione di “garanzia personale” dei cosiddetti corpi intermedi della società. Si comprende che questo genere di interventi avrebbe anche il pregio di togliere questi soggetti dal “mercato” dell’usura. Si tratta, in altri termini di educare al risparmio etico oltre che all’uso efficace ed efficiente delle risorse. Se il risparmio viene indirizzato verso forme etiche di investimento può costare anche meno per gli investitori evitando, in tal modo, forme speculative.

Politiche fiscali più eque per una crisi “non democratica”

Il ricorso al mutuo anche da parte dei redditi familiari più bassi riflette una sostanziale chiusura di canali alternativi, a basso costo quali le immobiliari etiche o l’autocostruzione, per accedere alla casa.

Rispetto ai livelli reddituali si conferma la necessità di politiche di tutela del potere di acquisto in particolare con politiche fiscali più eque. L’attuale sistema tributario appare limitato non solo per i fenomeni legati all’evasione o all’elusione, ma anche per la limitatezza delle deduzioni dal reddito o dalle detrazioni d’imposta a seconda della riforma fiscale alla quale ci si riferisce, dal crescente fenomeno dell’incapienza che di fatto esclude i redditi bassi dal godimento delle deduzioni o delle detrazioni e soprattutto dalla mancata applicazione del parametro famiglia. Oltre a politiche redistributive che fanno perno sulla leva fiscale occorrono anche interventi redistributivi sul fronte del lavoro. La crisi attuale oltre ad essere globale è solo apparentemente democratica in quanto invece di colpire tutti allo stesso modo, risulta altamente selettiva cioè iniqua. È innegabile che questa congiuntura stia colpendo più duramente coloro che lavorano nel mercato privato rispetto a quello pubblico, i lavoratori precari piuttosto che quelli stabili, i redditi bassi piuttosto che quelli medio alti, l’industria manifatturiera piuttosto che i servizi, le produzioni interindustriali piuttosto che i beni di largo consumo.

Purtroppo la crescita della produttività del lavoro è stata per anni indirizzata verso la rendita finanziaria piuttosto che al giusto riconoscimento dei salari.

Si sta pagando l’ignoranza diffusa sui prodotti finanziari, sia di chi comprava e ancor più colpevolmente di chi vendeva: derivati, hedge fund, obbligazioni strutturate. Le aspettative sui guadagni facili hanno obnubilato la ragione e oggi se ne stanno pagando le conseguenze con un forte calo della fiducia che si riflette nel calo della produzione. Ciò dovrebbe far riscoprire l’attualità di alcune leggi fondamentali dell’economia e dello stare insieme: salari equi per sostenere le necessità delle famiglie, riconoscimento del risparmio per sostenere gli investimenti ma anche tasse e tariffe più eque, responsabilità sociale di chi fa impresa, sostenibilità dei consumi, finanza etica, fare rete, aiutarsi reciprocamente.

La mappa dei rischi e delle opportunità per le famiglie più esposte

Un'ultima annotazione, relativa sia alla metodologia adottata sia la descrizione dei risultati, riguarda il fatto che le elaborazioni effettuate hanno come base di riferimento la condizione economica familiare e non quella individuale.

È facilmente intuibile che un reddito, indipendentemente dal suo valore complessivo, produce certi effetti se è ad appannaggio di una sola persona mentre produce effetti diversi se con quello stesso reddito devono essere soddisfatte le esigenze di nuclei familiari composti da due o più membri. Nelle famiglie, infatti, si condividono le scelte, le risorse ed anche i rischi.

Il problema emerge in tutta la sua evidente gravità se quel reddito casomai da lavoro o da pensione non è sufficiente per equilibrare le spese per l'affitto o per il mutuo, quelle del nido piuttosto che dell'assistenza all'anziano, per gli alimentari o per l'istruzione. In base a questo stesso principio si comprende l'iniquità di strumenti quali la detrazione dall'Irpef lorda riservata a tutti i canoni di locazione esclusi quelli Erp. Purtroppo questa detrazione dipende dal reddito individuale e non da quello familiare, inoltre non ammette di fatto la situazione degli incapienti escludendo in tal modo i redditi bassi dal godimento delle detrazioni. Dal punto di vista dell'approccio risultano più equi, seppure sottodimensionati rispetto alle esigenze, gli interventi di edilizia residenziale e i fondi per l'affitto che considerano la situazione economica familiare e non quella individuale utilizzando lo strumento dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) che permette di equiparare il reddito di famiglie diverse per numerosità e per tipologia dei componenti.

La mappa del rischio rilevata dall'Osservatorio, chiama in causa soggetti diversi con diverse responsabilità: le famiglie con i loro comportamenti di consumo e di risparmio verso nuovi stili di vita, le espressioni organizzate della società con azioni più incisive di cittadinanza attiva, di auto-mutuo-aiuto e di rete, gli istituti di credito con l'impegno a percorrere la strada della destinazione universale dei beni verso un compiuto riconoscimento del credito come diritto di cittadinanza e verso una maggiore professionalizzazione dei propri operatori, gli enti locali con politiche del territorio improntate al bene comune e con l'integrazione e il coordinamento di tutte le risorse disponibili e attivabili, lo stato con interventi più equi, di sostegno selettivo dei redditi a partire da quelli più bassi.

Tavola A3. La % di famiglie con l'incidenza della rata sul reddito superiore al 30%
Campione famiglie con mutuo al netto degli affitti figurativi

| Anno 2006 | | | | | |
|---|-------------------------------------|----------------------------------|--|--|---------------|
| <i>Titolo di studio del capofamiglia</i> | <i>Incidenza famiglie a rischio</i> | <i>Mediana reddito familiare</i> | | | <i>Numero</i> |
| Licenza elementare | 31,0 | 19.404 | | | 232 |
| Licenza media | 31,6 | 21.375 | | | 735 |
| Diploma | 26,5 | 20.870 | | | 920 |
| Laurea | 24,5 | 23.987 | | | 662 |
| <i>Tipologia familiare</i> | | | | | |
| Famiglie unipersonali | 48,9 | 15.019 | | | 401 |
| Famiglie senza figli o con anziani | 22,2 | 24.902 | | | 739 |
| Un genitore con figli a carico | 31,2 | 18.525 | | | 93 |
| Due adulti con 1 figlio | 27,4 | 23.336 | | | 496 |
| Due adulti con 2 e più figli e altre fam. | 22,6 | 24.841 | | | 820 |
| <i>Condizione socioprofessionale capofamiglia</i> | | | | | |
| Lavoratore dipendente | 25,2 | 23.048 | | | 1.562 |
| Lavoratore autonomo | 35,1 | 21.947 | | | 496 |
| Pensionato | 22,7 | 18.433 | | | 313 |
| Altre condizioni | 40,4 | 15.953 | | | 178 |
| Totale | 27,9 | 21.597 | | | 2.549 |

| Anno 2009 | <i>Scenario tendenziale</i> | | <i>Scenario alternativo</i> | | <i>Numero</i> |
|---|-------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|---------------|
| | <i>Incidenza famiglie a rischio</i> | <i>Mediana reddito familiare</i> | <i>Incidenza famiglie a rischio</i> | <i>Mediana reddito familiare</i> | |
| <i>Titolo di studio del capofamiglia</i> | | | | | |
| Licenza elementare | 28,0 | 19.119 | 27,1 | 19.240 | 214 |
| Licenza media | 29,2 | 21.712 | 30,8 | 21.378 | 699 |
| Diploma | 25,0 | 21.472 | 26,5 | 20.922 | 875 |
| Laurea | 20,8 | 24.561 | 23,0 | 24.066 | 635 |
| <i>Tipologia familiare</i> | | | | | |
| Famiglie unipersonali | 44,8 | 15.298 | 45,9 | 15.219 | 386 |
| Famiglie senza figli o con anziani | 20,0 | 25.173 | 21,5 | 24.772 | 694 |
| Un genitore con figli a carico | 29,9 | 19.520 | 29,9 | 18.853 | 87 |
| Due adulti con 1 figlio | 24,4 | 24.090 | 26,3 | 23.218 | 479 |
| Due adulti con 2 e più figli e altre fam. | 20,6 | 25.413 | 22,3 | 24.840 | 777 |
| <i>Condizione socioprofessionale capofamiglia</i> | | | | | |
| Lavoratore dipendente | 22,7 | 23.530 | 24,3 | 23.035 | 1.498 |
| Lavoratore autonomo | 32,7 | 22.477 | 34,4 | 21.856 | 474 |
| Pensionato | 22,0 | 18.876 | 21,6 | 18.963 | 282 |
| Altre condizioni | 34,3 | 15.340 | 37,3 | 15.817 | 169 |
| Totale | 25,4 | 21.974 | 26,9 | 21.618 | 2.423 |

| Anno 2010 | Scenario tendenziale | | Scenario alternativo | | |
|---|------------------------------|---------------------------|------------------------------|---------------------------|--------|
| | Incidenza famiglie a rischio | Mediana reddito familiare | Incidenza famiglie a rischio | Mediana reddito familiare | Numero |
| <i>Titolo di studio del capofamiglia</i> | | | | | |
| Licenza elementare | 28,4 | 19.593 | 27,4 | 19.722 | 215 |
| Licenza media | 28,7 | 21.486 | 30,3 | 21.381 | 684 |
| Diploma | 24,7 | 21.532 | 25,7 | 20.963 | 863 |
| Laurea | 20,4 | 24.405 | 21,4 | 24.109 | 632 |
| <i>Tipologia familiare</i> | | | | | |
| Famiglie unipersonali | 44,5 | 15.245 | 45,8 | 15.278 | 380 |
| Famiglie senza figli o con anziani | 19,9 | 25.588 | 20,4 | 24.920 | 692 |
| Un genitore con figli a carico | 29,9 | 19.553 | 29,9 | 18.879 | 87 |
| Due adulti con 1 figlio | 24,6 | 23.781 | 25,9 | 23.523 | 464 |
| Due adulti con 2 e più figli e altre fam. | 19,7 | 25.131 | 21,0 | 24.804 | 771 |
| <i>Condizione socioprofessionale capofamiglia</i> | | | | | |
| Lavoratore dipendente | 22,4 | 23.416 | 23,4 | 23.042 | 1.472 |
| Lavoratore autonomo | 31,7 | 22.384 | 33,6 | 22.139 | 470 |
| Pensionato | 21,2 | 19.155 | 20,8 | 19.248 | 288 |
| Altre condizioni | 36,6 | 15.677 | 37,2 | 15.184 | 164 |
| Totale | 25,0 | 21.926 | 26,0 | 21.655 | 2.394 |

Tavola A4. La % di famiglie con l'incidenza della rata sul reddito superiore al 30% nelle regioni
Campione famiglie con mutuo al netto degli affitti figurativi

| Anno 2006 | | | | | |
|------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|--|--|---------------|
| | <i>Incidenza famiglie a rischio</i> | <i>Mediana reddito familiare</i> | | | <i>Numero</i> |
| Piemonte-Valle d'Aosta | 21,8 | 23.435 | | | 275 |
| Lombardia | 30,4 | 22.031 | | | 362 |
| Trentino Alto Adige | 33,1 | 27.926 | | | 130 |
| Veneto | 32,7 | 22.820 | | | 248 |
| Friuli Venezia Giulia | 20,5 | 19.405 | | | 132 |
| Liguria | 37,0 | 19.225 | | | 81 |
| Emilia-Romagna | 34,5 | 23.654 | | | 223 |
| Toscana | 31,7 | 21.518 | | | 221 |
| Umbria-Marche | 29,4 | 20.056 | | | 248 |
| Lazio | 26,5 | 18.921 | | | 166 |
| Abruzzo-Molise | 22,0 | 23.666 | | | 82 |
| Campania | 21,1 | 16.064 | | | 57 |
| Puglia | 27,8 | 15.611 | | | 79 |
| Basilicata-Calabria | 14,0 | 16.924 | | | 86 |
| Sicilia | 22,5 | 17.812 | | | 89 |
| Sardegna | 15,7 | 19.003 | | | 70 |
| Totale | 27,9 | 21.597 | | | 2.549 |

| Anno 2009 | <i>Scenario tendenziale</i> | | <i>Scenario alternativo</i> | | <i>Numero</i> |
|------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|---------------|
| | <i>Incidenza famiglie a rischio</i> | <i>Mediana reddito familiare</i> | <i>Incidenza famiglie a rischio</i> | <i>Mediana reddito familiare</i> | |
| Piemonte-Valle d'Aosta | 19,2 | 23.192 | 21,1 | 24.065 | 265 |
| Lombardia | 27,3 | 22.618 | 28,7 | 21.823 | 352 |
| Trentino Alto Adige | 32,0 | 29.597 | 32,8 | 28.762 | 125 |
| Veneto | 30,3 | 23.031 | 30,8 | 22.422 | 234 |
| Friuli Venezia Giulia | 19,0 | 19.617 | 19,8 | 18.984 | 126 |
| Liguria | 32,1 | 19.647 | 33,3 | 19.118 | 78 |
| Emilia-Romagna | 29,0 | 22.516 | 30,8 | 22.424 | 214 |
| Toscana | 30,9 | 22.303 | 31,4 | 22.255 | 207 |
| Umbria-Marche | 25,3 | 20.478 | 29,2 | 20.790 | 233 |
| Lazio | 23,1 | 19.775 | 26,3 | 19.031 | 160 |
| Abruzzo-Molise | 19,2 | 24.587 | 19,2 | 23.826 | 73 |
| Campania | 20,0 | 16.468 | 21,8 | 16.130 | 55 |
| Puglia | 28,4 | 16.296 | 28,4 | 15.701 | 74 |
| Basilicata-Calabria | 14,1 | 17.835 | 15,4 | 17.067 | 78 |
| Sicilia | 23,2 | 18.656 | 23,2 | 17.949 | 82 |
| Sardegna | 14,9 | 19.500 | 16,4 | 19.155 | 67 |
| Totale | 25,4 | 21.974 | 26,9 | 21.618 | 2.423 |

| Anno 2010 | Scenario tendenziale | | Scenario alternativo | | |
|------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|---------------|
| | <i>Incidenza famiglie a rischio</i> | <i>Mediana reddito familiare</i> | <i>Incidenza famiglie a rischio</i> | <i>Mediana reddito familiare</i> | <i>Numero</i> |
| Piemonte-Valle d'Aosta | 18,4 | 23.282 | 18,7 | 23.217 | 267 |
| Lombardia | 27,5 | 22.153 | 29,0 | 22.153 | 331 |
| Trentino Alto Adige | 31,1 | 29.654 | 33,6 | 29.341 | 119 |
| Veneto | 30,1 | 23.070 | 31,4 | 22.560 | 236 |
| Friuli Venezia Giulia | 18,1 | 20.004 | 18,1 | 19.282 | 127 |
| Liguria | 32,9 | 19.428 | 34,2 | 19.474 | 76 |
| Emilia-Romagna | 27,0 | 22.746 | 28,8 | 22.151 | 215 |
| Toscana | 30,2 | 22.554 | 30,7 | 22.403 | 212 |
| Umbria-Marche | 25,4 | 19.938 | 26,7 | 20.019 | 232 |
| Lazio | 21,9 | 20.319 | 23,1 | 19.473 | 160 |
| Abruzzo-Molise | 22,1 | 24.765 | 22,1 | 23.998 | 77 |
| Campania | 22,0 | 16.583 | 22,0 | 16.026 | 50 |
| Puglia | 28,6 | 15.781 | 30,0 | 15.817 | 70 |
| Basilicata-Calabria | 14,1 | 17.968 | 14,1 | 17.388 | 78 |
| Sicilia | 23,4 | 18.797 | 23,4 | 18.085 | 77 |
| Sardegna | 14,9 | 19.645 | 14,9 | 19.146 | 67 |
| Totale | 25,0 | 21.926 | 26,0 | 21.655 | 2.394 |

Tavola A5. La durata media, l'importo medio del finanziamento ed il tasso di interesse medio(%) nelle famiglie a rischio

| Anno 2006 | | | |
|---|---------------------|----------------------|--------------------|
| | <i>Durata media</i> | <i>Importo medio</i> | <i>Tasso medio</i> |
| <i>Titolo di studio del capofamiglia</i> | | | |
| Licenza elementare | 17 | 101.331 | 5,2 |
| Licenza media | 19 | 109.359 | 5,3 |
| Diploma | 19 | 116.999 | 5,1 |
| Laurea | 18 | 118.516 | 5,2 |
| <i>Tipologia familiare</i> | | | |
| Famiglie unipersonali | 17 | 85.746 | 5,1 |
| Famiglie senza figli o con anziani | 19 | 124.279 | 5,2 |
| Un genitore con figli a carico | 17 | 111.642 | 4,5 |
| Due adulti con 1 figlio | 20 | 124.541 | 5,2 |
| Due adulti con 2 e più figli e altre fam. | 18 | 124.602 | 5,4 |
| <i>Condizione socioprofessionale capofamiglia</i> | | | |
| Lavoratore dipendente | 20 | 118.213 | 5,2 |
| Lavoratore autonomo | 17 | 118.310 | 5,3 |
| Pensionato | 16 | 99.846 | 4,9 |
| Altre condizioni | 17 | 87.249 | 5,2 |
| Totale | 18 | 113.260 | 5,2 |

| Anno 2009 | | | |
|---|---------------------|----------------------|--------------------|
| | <i>Durata media</i> | <i>Importo medio</i> | <i>Tasso medio</i> |
| <i>Titolo di studio del capofamiglia</i> | | | |
| Licenza elementare | 17 | 101.596 | 5,3 |
| Licenza media | 19 | 109.898 | 5,2 |
| Diploma | 19 | 118.486 | 5,1 |
| Laurea | 18 | 123.298 | 5,3 |
| <i>Tipologia familiare</i> | | | |
| Famiglie unipersonali | 17 | 87.235 | 5,1 |
| Famiglie senza figli o con anziani | 19 | 125.282 | 5,3 |
| Un genitore con figli a carico | 17 | 111.642 | 4,5 |
| Due adulti con 1 figlio | 20 | 129.222 | 5,1 |
| Due adulti con 2 e più figli e altre fam. | 18 | 126.685 | 5,4 |
| <i>Condizione socioprofessionale capofamiglia</i> | | | |
| Lavoratore dipendente | 20 | 120.204 | 5,2 |
| Lavoratore autonomo | 17 | 120.627 | 5,3 |
| Pensionato | 16 | 101.637 | 4,9 |
| Altre condizioni | 17 | 85.505 | 5,3 |
| Totale | 18 | 114.963 | 5,2 |

| Anno 2010 | | | |
|---|---------------------|----------------------|--------------------|
| | <i>Durata media</i> | <i>Importo medio</i> | <i>Tasso medio</i> |
| <i>Titolo di studio del capofamiglia</i> | | | |
| Licenza elementare | 17 | 102.510 | 5,3 |
| Licenza media | 19 | 109.021 | 5,2 |
| Diploma | 19 | 118.090 | 5,1 |
| Laurea | 18 | 122.988 | 5,3 |
| <i>Tipologia familiare</i> | | | |
| Famiglie unipersonali | 17 | 87.670 | 5,1 |
| Famiglie senza figli o con anziani | 18 | 125.834 | 5,3 |
| Un genitore con figli a carico | 17 | 112.058 | 4,5 |
| Due adulti con 1 figlio | 20 | 127.934 | 5,1 |
| Due adulti con 2 e più figli e altre fam. | 18 | 124.900 | 5,5 |
| <i>Condizione socioprofessionale capofamiglia</i> | | | |
| Lavoratore dipendente | 20 | 119.422 | 5,2 |
| Lavoratore autonomo | 17 | 120.591 | 5,3 |
| Pensionato | 16 | 103.032 | 4,9 |
| Altre condizioni | 16 | 85.425 | 5,3 |
| Totale | 18 | 114.545 | 5,2 |

Tavola A6. La durata media, l'importo medio del finanziamento ed il tasso di interesse medio(%) nelle famiglie a rischio per regione

| Anno 2006 | | | |
|------------------------|---------------------|----------------------|--------------------|
| | <i>Durata media</i> | <i>Importo medio</i> | <i>Tasso medio</i> |
| Piemonte-Valle d'Aosta | 20 | 122.962 | 5,0 |
| Lombardia | 20 | 118.731 | 5,0 |
| Trentino Alto Adige | 17 | 133.612 | 5,4 |
| Veneto | 18 | 113.061 | 5,1 |
| Friuli Venezia Giulia | 19 | 105.054 | 5,3 |
| Liguria | 18 | 105.046 | 4,9 |
| Emilia-Romagna | 18 | 123.940 | 5,0 |
| Toscana | 18 | 115.541 | 5,5 |
| Umbria-Marche | 18 | 120.614 | 5,2 |
| Lazio | 20 | 104.451 | 5,5 |
| Abruzzo-Molise | 16 | 107.321 | 5,1 |
| Campania | 17 | 73.833 | 5,6 |
| Puglia | 17 | 80.630 | 5,4 |
| Basilicata-Calabria | 16 | 75.417 | 5,3 |
| Sicilia | 17 | 89.035 | 5,4 |
| Sardegna | 14 | 70.563 | 5,3 |
| Totale | 18 | 113.260 | 5,2 |

| Anno 2009 | | | |
|------------------------|---------------------|----------------------|--------------------|
| | <i>Durata media</i> | <i>Importo medio</i> | <i>Tasso medio</i> |
| Piemonte-Valle d'Aosta | 20 | 124.609 | 5,0 |
| Lombardia | 19 | 121.249 | 5,0 |
| Trentino Alto Adige | 18 | 139.133 | 5,3 |
| Veneto | 18 | 111.631 | 5,1 |
| Friuli Venezia Giulia | 19 | 106.727 | 5,3 |
| Liguria | 17 | 106.485 | 5,0 |
| Emilia-Romagna | 18 | 123.975 | 5,0 |
| Toscana | 18 | 117.566 | 5,6 |
| Umbria-Marche | 18 | 126.210 | 5,1 |
| Lazio | 20 | 110.851 | 5,5 |
| Abruzzo-Molise | 15 | 106.575 | 5,3 |
| Campania | 18 | 76.909 | 5,5 |
| Puglia | 17 | 80.630 | 5,4 |
| Basilicata-Calabria | 15 | 77.727 | 5,2 |
| Sicilia | 17 | 89.035 | 5,4 |
| Sardegna | 13 | 67.619 | 5,4 |
| Totale | 18 | 114.963 | 5,2 |

| Anno 2010 | | | |
|------------------------|---------------------|----------------------|--------------------|
| | <i>Durata media</i> | <i>Importo medio</i> | <i>Tasso medio</i> |
| Piemonte-Valle d'Aosta | 20 | 125.504 | 5,0 |
| Lombardia | 19 | 118.408 | 5,0 |
| Trentino Alto Adige | 18 | 138.982 | 5,3 |
| Veneto | 18 | 111.471 | 5,1 |
| Friuli Venezia Giulia | 19 | 108.192 | 5,4 |
| Liguria | 17 | 106.745 | 4,8 |
| Emilia-Romagna | 18 | 124.153 | 5,0 |
| Toscana | 18 | 118.875 | 5,7 |
| Umbria-Marche | 18 | 123.065 | 5,2 |
| Lazio | 20 | 113.928 | 5,6 |
| Abruzzo-Molise | 15 | 106.575 | 5,3 |
| Campania | 18 | 76.909 | 5,5 |
| Puglia | 17 | 80.898 | 5,3 |
| Basilicata-Calabria | 15 | 77.727 | 5,2 |
| Sicilia | 17 | 89.035 | 5,4 |
| Sardegna | 13 | 67.619 | 5,4 |
| Totale | 18 | 114.545 | 5,2 |



via Emilia Ovest, 101
41100 Modena
Tel. +39 059 334537
Fax +39 059 827941
www.centroferrari.it
info@centroferrari.it